

LOCARNESE

ASCONA

10 - 11 - 12 NOVEMBRE

Ascona oltre il turismo: i segni di una lunga storia locale

Un borgo d'arte, di cultura e di spiccata accoglienza

«Continuiamo a chiamarlo don Mino e per noi è molto più di un gradito ritorno, qui ha lasciato un'impronta molto forte»: così il sindaco Rampazzi sintetizza lo spirito con cui Ascona attende il Vescovo e sottolinea l'ottima intesa tra Comune, Patriziato e Parrocchia.

Ad Ascona lo considerano molto più di un gradito ritorno. «Lo chiamerò don Mino come sempre – afferma il sindaco arch. Aldo Rampazzi, 8 anni di Papio, che adesso vede dal suo ufficio – e non potrei fare altrimenti anche se sono cosciente della carica e delle responsabilità che ha adesso; ma sul piano umano, emotivo e affettivo è come se da noi non se ne fosse mai andato. Troppi i ricordi, troppo forte la sua impronta». Quarant'anni ad Ascona non si cancellano. Giovane prete, è arrivato al Papio nel 1965 come vicedirettore e insegnante, nel '79 è diventato rettore, nel '95 amministratore parrocchiale, sei anni dopo arciprete. Se n'è andato solo nel gennaio 2004, quando è stato ordinato Vescovo. Quantomeno si può dire che abbia contribuito a mantenere e sviluppare quel clima di collaborazione tra Comune, Patriziato, Parrocchia che contraddistingue la vita di questa complessa comunità. Ascona oggi veleggia verso i 5.300 abitanti (d'estate triplicano), in leggero ma costante aumento: i ticinesi e attinenti sono meno della metà, gli altri in parti uguali confederati e stranieri. La situazione sociale è tranquilla, anche perché Ascona vanta una lunga consuetudine sul fronte dell'accoglienza. Il prof. Alfredo Poncini puntualizza che «la stabilità politica e sociale è stata un forte motivo di attrazione già all'epoca dei baliaggi, tanto per la gente delle valli quanto per gli immigrati che provenivano da più lontano, dal Piemonte e dal Trentino ad esempio, mentre quelli di Ascona si recavano a Roma, Viterbo, Firenze...». Basti citare i Serodine, Pancaldi, Abbondio, lo stesso Bartolomeo Papio «che ha fatto fortuna con una fattoria

nella campagna romana, ha costruito ad Ascona l'attuale palazzo comunale, voleva lasciarlo come sede del Collegio, ma il Cardinal Borromeo ha detto che era piccolo, troppo vicino ai rumori (e alle imprecazioni) della riva». Allora ha permutato il palazzo con la chiesa della Misericordia, acquistato il terreno circostante, costruito il chiostro e la sede del Collegio, inaugurato dal Borromeo nel 1584, cinque giorni prima di morire. «Era malato, febbricitante, in quel clima di apprensione è stata dimenticata la berretta cardinalizia, tuttora conservata nel Museo parrocchiale». Soprattutto nel Novecento Ascona è diventata autentico polo di attrazione culturale. Decine, centinaia i personaggi del mondo della cultura e della politica (dal Cancelliere Adenauer al violinista Zacharias) passati per Ascona, alcuni lasciando tracce indelebili come Charlotte Bara, gli Epper, Jawlensky e la Werefkin, il Barone von der Heydt, Aline Valangin, Wladimir Vogel, l'arch. Weidemeyer, solo per citarne alcuni. Per

molti Ascona ha qualcosa di magico; sicuramente vanta una grande storia, come confermano i vari castelli succedutisi dai tempi dei longobardi (a metà del primo millennio d.C.), il diritto di mercato già nei primi del '400 e la tradizione del commercio. «La gente si occupava della campagna, di contenere le piene della Maggia che mangiavano i terreni, ma soprattutto di commerci lungo quell'autostrada per Milano che storicamente era il lago». La storia continua, anche oggi arrivi (che alimentano la voce turismo) e commerci. Il moltiplicatore è al 75%, «le risorse provengono dalle persone fisiche, niente industrie o imprese di peso», precisa il sindaco. Ascona è sempre splendida, attrattiva, con la sua ramificata situazione sociale, la sua cultura (Settimane musicali, ossia «grande musica con grandi interpreti»; New Orleans Jazz Festival, Museo comunale, Museo Epper, teatro San Materno), i monumenti (le chiese, Casa Serodine, sede del Municipio ma proprietà patriziale), le strutture (Lido, Golf), progetti come il discusso Centro turistico-culturale per concerti, congressi e museo «niente affatto tramontato, entro fine anno il Municipio dirà la sua sulla direzione che intende intraprendere» precisa il sindaco, aggiungendo che «essenziale è mettere in rete le diverse iniziative». Vuol dire che non c'è posto per l'aggregazione (Ascona, Losone, Ronco, Brissago)? «Crediamo che lavorando assieme su progetti regionali nasca uno spirito regionale, che in futuro può portare all'aggregazione, se utile».



Una delle più insigni e autorevoli scuole private del Cantone

L'impronta scolastica e religiosa dello storico Collegio Papio

Il Collegio Papio è sorto per volere di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, su progetto di Pellegrino Pellegrini, detto Tibaldo, della Valsolda. Racchiude uno dei più notevoli cortili rinascimentali della Svizzera. E' una delle scuole private più insigni, propone i 4 anni di scuola media e i 4 del liceo, conta 320 allievi, soprattutto ma non solo del Locarnese (10% di interni il resto esterni), garantisce un alto livello scolastico, studio assistito, mensa, alcune borse di studio rese possibili da donazioni. Introdotta da anni la nuova maturità svizzera, sta potenziando

la comunità croata del Locarnese ha eletto proprio la chiesa del Papio come punto di riferimento; quella ortodossa celebra i riti nella propria lingua al santuario della Madonna della Fontana, in collina. Sul piano pastorale il rapporto con i parrocchiani si consolida soprattutto tra una stagione estiva e l'altra, quando l'aumento esponenziale dei residenti e dei turisti tiene fortemente occupati gli abitanti. Sul fronte degli anziani un importante contributo è dato dalla Casa di riposo Belsoggiorno, legata a una Fondazione parrocchiale, all'interno della quale si svolgono varie attività.



– come precisa il rettore don Patrizio Foletti – «il settore informatico e introducendo, a tutti i livelli e con ottimi risultati, i certificati linguistici». E' un centro di vita scolastica e culturale, ma nello stesso tempo un riferimento per la vita religiosa tramite l'insieme complessivo della sua proposta e l'impronta che sa dare ad Ascona. Lo rileva il parroco don Massimo Gaia, citando sia la presenza di sacerdoti che vi insegnano e l'importante, storica presenza della chiesa di Santa Maria della Misericordia, sia il contributo all'accoglienza all'interno di una comunità variegata, caratterizzata da una forte rappresentanza protestante, da espressioni di pensiero e da una ramificata struttura anche della presenza cattolica. La co-

In prospettiva don Gaia intende ulteriormente ampliare l'attività rivolta ai giovani e alle famiglie, mantenendo come perno il Centro parrocchiale di San Michele dove già ora è concentrata buona parte delle iniziative. Un nuovo impulso verrà dato alla già buona collaborazione dei laici attivi nella catechesi, favorita anche dalla presenza di due religiose della Congregazione suore Ravasco, che si occupano prevalentemente del Giardino dei piccoli ed hanno appena festeggiato i 25 anni di presenza nel borgo. La chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, è stata resa celebre dalle tre tele seicentesche di Giovanni Serodine, in particolare dalla monumentale pala dell'Incoronazione della Vergine, considerato il suo

IL PROGRAMMA

Venerdì 10 novembre

- 15.00 Visita al "Giardino dei Piccoli"
- 15.45 Visita alla scuola elementare
- 17.00 Incontro con il Consiglio parrocchiale
- 18.00 Incontro con il Municipio
- 19.00 Incontro con l'Amministrazione patriziale
- 20.00 Cena con tutte le Autorità

Sabato 11 novembre

- 09.00 - 12.00
Visita alla Casa Belsoggiorno
- 10.30 Liturgia della Parola con Unzione degli infermi
- 12.00 Pranzo alla Casa Belsoggiorno
Pomeriggio: visita ai malati a domicilio
- 17.30 Celebrazione eucaristica con conferimento del Sacramento della Cresima
- 19.00 Aperitivo e cena al Collegio Papio
- 20.30 Incontro con la popolazione nell'aula magna del Collegio Papio

Domenica 12 novembre

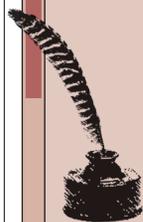
- 09.00 Visita al cimitero
- 10.30 Eucaristia solenne di tutta la comunità presso la chiesa del Collegio Papio
segue aperitivo per tutti al Collegio Papio

IL PROGRAMMA

capolavoro. Storicamente importante l'ubicazione al centro del vecchio borgo, a due passi dalla riva, con lo slanciato campanile con sovrastruttura ottagonale diventato il simbolo di Ascona. Molte e di pregio, tanto le presenze quanto le memorie artistiche, con una doverosa citazione per l'affresco tardo cinquecentesco della Madonna con tre Santi, situato sopra l'ingresso. La chiesa del Papio risale al primo '400, è oggetto di un avanzato quanto importante e impegnativo restauro, che ha dato il giusto rilievo ad uno dei più vasti cicli di affreschi tardogotici della Svizzera. E' un vero e proprio scrigno d'arte, una "lectio pincta" che attraversa i secoli, nella quale si trovano riuniti contributi di artisti locali (Ascona è una delle capitali dei "magistri" a sud delle Alpi) e lombardi con notevoli testimonianze della storia locale, come la cappella del primo '600 dedicata a quell'amico di Ascona che è stato San Carlo Borromeo.



Il ritorno del Vescovo nella sua Ascona



“Non vi nascondo la mia gioia e la mia commozione nell’incontrarvi in questa Casa per me tanto familiare, alla quale sono legato da sincero affetto e da tanti ricordi”.

Così sabato mattina il Vescovo ha aperto l’incontro di preghiera con gli ospiti e il personale della Casa Belsoggiorno di Ascona, sottolineando con grande spontaneità il suo profondo legame con questo luogo accogliente e ospitale.

E subito ha rivolto un pensiero riconoscente al “caro don Alfonso Pura, che con delicata sensibilità pastorale volle questa Casa quale segno di attenzione verso le persone anziane e malate della comunità”. Un ricordo proprio a dieci anni dalla morte di don Pura (ottobre 1996) che aveva servito per tanti anni (dal 1942) la comunità di Ascona, quale parroco-arciprete, in un succedersi di valide iniziative.

Visibilmente commosso, con il cuore traboccante di ricordi, mons. Grampa, dopo aver guidato la recita del rosario, ha celebrato il sacramento della Sacra Unzione, al quale si sono accostati, con una partecipazione intensa e serena, gli ospiti della Casa e altre persone anziane di Ascona.

Una comunità alla quale il nostro Vescovo è sempre legato e conosce profondamente. Vi

giunse infatti quale docente e vicerettore del Collegio Papio nel 1965, assumendone poi la direzione nel 1979 e rimanendovi fino alla sua nomina a Vescovo di Lugano nel dicembre 2003. Nel 1996 assumeva pure la guida pastorale della stessa Parrocchia, dopo aver generosamente collaborato quale vicario di don Pura.

Una visita quindi particolarmente schietta e dai tratti familiari, considerate la reciproca conoscenza e cordialità fra il Vescovo e questa comunità. Non poteva mancare nel variegato programma la sosta al Collegio Papio (il suo Collegio) che il Vescovo ha visitato per l'intera giornata di lunedì 6 novembre (prima di partire per Roma per la visita ad limina), incontrando a gruppi tutte le classi (scuola media e liceo) e rispondendo alle domande degli alunni, che variavano per rapporto all'età degli stessi interlocutori: ragazzi, adolescenti e giovani.

La visita alla Parrocchia, detto delle tappe al Papio e al Belsoggiorno, si è snodata lungo il programma preparato dall'arciprete don Massimo Gaia, che guida questa comunità dal settembre 2004. Incontri nelle scuole (dell'infanzia e elementari); con le autorità (parrocchiali, comunali, patriziali); visita a singoli ammalati nelle rispettive case; celebrazioni dell'Eucaristia (sabato sera con il

sacramento della Cresima e domenica mattina con la presentazione dei piccoli che iniziano il loro cammino di preparazione alla Prima Comunione), sempre ben partecipate e sempre nella spaziosa chiesa del Collegio, oggetto in questi anni di un attento, mirato e ben riuscito restauro, particolarmente seguito dal nostro Vescovo, nella sua funzione di rettore del Collegio. Al termine della celebrazione di domenica sono intervenuti con messaggi di stima, gratitudine e amicizia il sindaco Aldo Rampazzi, il presidente del Consiglio parrocchiale Claudio Crivelli e il municipale Maurizio Checchi. In precedenza un saluto riconoscente per l'esperienza della visita era stato espresso dall'arciprete don Massimo Gaia.

Tappa al cimitero infine nella mattinata di ieri per una sosta di preghiera e silenzio, densa di ricordi tradotti in altrettanti volti. Nella serata di sabato infine il Vescovo aveva incontrato la popolazione nell'aula magna del Collegio, soffermandosi su alcune tematiche della sua recente lettera pastorale (“Non hanno più vino”) centrata su matrimonio e famiglie e rispondendo alle domande dei presenti. L'impegnativa domenica di mons. Grampa è proseguita poi nel pomeriggio con la celebrazione della Cresima nella Parrocchia di Pazzalino-Pregassona.



In aumento la popolazione scolastica grazie all'arrivo di giovani famiglie con figli

Un'armoniosa comunità multietnica

Posizione privilegiata, varietà del paesaggio, clima mediterraneo (splendidi i banani nel chiostro del Papio), senso di ospitalità, antica tradizione turistica fanno di Ascona un favoloso centro di vacanze. Lo confermano la dozzina di alberghi di lusso e le possibilità di alloggio in ogni categoria, la vitalità commerciale, i tanti tocchi di nobiltà artistica, dalla parrocchiale alla chiesa del Papio, da Casa Serodine con una delle facciate

dal Centro Franscini, che rappresenta i poli tecnici federali». Immerso nella quiete di un parco storico questo centro congressuale sta vivendo un importante capitolo della sua storia con un cocktail ben dosato fra tradizione e innovazione. C'è anche un'Ascona quotidiana, quella con una vita associativa molto intensa nei diversi settori, il programma di opere pubbliche, migliorie stradali, il progetto di ristrutturazione e copertura della pista di ghiaccio

la scuola gioca un ruolo essenziale sul fronte dell'integrazione». Un protagonista silenzioso ma concreto è il Patriziato, proprietario del 43% del territorio comunale. La presidente avv. Rachele Allidi pone l'accento sul porto con i suoi 250 posti barca, sui 100.000 mq. dell'ex aerodromo «a disposizione per manifestazioni regionali come il Concorso ippico, un'area importante che potrebbe diventare interessante per un'infrastruttura regionale», sul golf tra i più rinomati in Svizzera, sul lido in proprietà con il Comune, sull'Azienda forestale che l'anno prossimo compie trent'anni, con il suo piano di manutenzione dei terreni, dei



più riccamente decorate della Svizzera, a Casa Vacchini, sede del Patriziato. Naturalmente la Fondazione Monte Verità, da 4 anni diretta da Claudio Rossetti, con due obiettivi di fondo: «le attività culturali, nel rispetto del lascito del barone Von der Heydt, e lo sviluppo del settore congressuale secondo un'attenta strategia di marketing, che significa anche apertura sul territorio con attività letterarie, mostre, concerti, la casa del tè, ma anche con argomenti forti come i diritti umani e i seminari proposti

alla Siberia, la sistemazione a tappe di quel fiore all'occhiello che è il lungolago. Al centro della vita associativa sta l'Istituto scolastico comunale, 12 sezioni di scuola elementare e 4 dell'infanzia, con un forte aumento degli allievi negli ultimi anni. «L'aumento della popolazione scolastica – indica il direttore Giorgio Gilardi – è dato dall'arrivo di famiglie giovani con figli. Negli ultimi anni si è modificata la struttura della popolazione con un aumento della presenza multietnica; in questo contesto

boschi, delle aree di svago come il Parsifal, dei sentieri ecc. «Ci interessano le nuove sfide, le iniziative sociali, le attività turistiche ma soprattutto i valori del territorio, della nostra storia e tradizione».

